

DIOCESI DI PERGOLA

Brevi cenni storici

Dallo studio dei documenti dell'Archivio Comunale di Gubbio si possono ricostruire i principali momenti della fondazione della Città di Pergola.

Il quindici marzo 1234, nella Chiesa di S. Maria di Serralta, Ugolino da Griffoleto e Marsilione da Corrado, ambedue iscritti alla nobiltà di Gubbio, donano ai sindaci di Serralta e ad alcuni massari di Monte Episcopale i terreni siti nel fondo valle dei fiumi Cesano e Cinisco per edificare un nuovo centro urbano. Alla stesura dell'atto sono presenti, in qualità di testimoni, Ugo, feudatario di Monte Episcopale, Giacomo da Fonte Siccò (forse Monte Insicco), Ugolino da Fenigli, Alberto Bonabranche, Giacomo Brandi, Damiano Darelli. I sindaci di Serralta erano Paterniano Divigelli e Giovanni Bonafede. Nel documento delle donazioni di Ugolino e di Marsilione erano elencati alcuni obblighi da osservarsi da parte degli abitanti di Serralta. Il principale obbligo era quello di edificare un "Castrum" (castello) e delle "Habitatione (s)" (case) in "Colle Pergulae" (colle di Pergola). Si donava tanto terreno quanto era necessario per la costruzione di case, piazze, fosso, fossati, fortezze, ripe, porte di ingresso e di uscita. Il 25 giugno 1234 furono stipulati i patti tra Gubbio e Serralta per l'edificazione del castello ed era descritto l'impianto urbanistico del nuovo centro, che si chiamerà Serralta e poi "Castrum Collis Pergulae" (castello del colle di Pergola), per assumere la denominazione abbreviata e definitiva di "Pergola".

Dallo studio di questi documenti, risulta la volontà di costruire un nuovo centro nel fondo valle, volontà manifestata dagli abitanti di Serralta e, in proporzione minore, dagli abitanti degli altri castelli sulle colline. Questo centro, ubicato alla confluenza dei fiumi Cesano e Cinisco, dove si intersecano naturalmente tre vallate, metteva gli abitanti del centro in facile comunicazione con le città di Cagli, Gubbio, Sassoferrato, Fossombrone e Senigallia. Oggi di Serralta esiste solo un toponimo, una chiesa cadente e una casa colonica. Sulla derivazione del toponimo "Pergola" si ha un generale consenso. Il nome del centro "Pergola" deriverebbe da un pergolato di viti a ridosso di una piccola chiesa che in seguito si chiamerà "Santa Maria di Piazza".

Ad incrementare la popolazione di Pergola intervennero anche i centri di Griffoleto, Pantana, Bellisio, Monte Aiate e Montesecco.

La città di Pergola rimase sotto il distretto e il governo di Gubbio fino al 1349, anno in cui fu occupata da Galeotto Malatesti (m. 1385). Nel 1354 il cardinale Albornoz (1310-1367) la riconfermò a Gubbio dopo averla tolta ai Malatesta di Rimini, che la ripresero e la dominarono, - con alternanza, per due brevi periodi, di Francesco I Sforza (1401-1466), duca di Milano -, fino al 1445. Nel 1446 passò sotto il dominio dei Duchi di Urbino, i Montefeltro prima e i Della Rovere poi. Con la stabilità politica e amministrativa, protetta dall'Aquila feltresca prima e roveresca poi, Pergola poté incrementare la produzione agricola, l'artigianato, la tessitura, la concia delle pelli e la tintura.

I commerci consentirono un elevato tenore di vita a tutti i cittadini. Nel 1631, con la morte dell'ultimo Duca roveresco Francesco Maria II, il ducato tornò a far parte dello Stato Pontificio. Nel 1752 Pergola ebbe gli onori e le prerogative di Città, con la Bolla "Romanum decet Pontificem" di Benedetto XIV e furono costruiti l'attuale palazzo municipale ed il teatro della Luna. Dal 1797 al 1799 Pergola ha avuto una zecca pon-

tificia, gestita dal patrizio Francesco Guazzagli. Nel 1797 l'arrivo delle truppe francesi fu accolto benevolmente dai progressisti locali con l'auspicio e la speranza di un rinnovamento scientifico e tecnologico. Nel 1808 le Marche furono aggregate al Regno italico, però tramontata la stella napoleonica, fu ricostituito lo Stato Pontificio e Pergola rimase sede di un mandamento. Nel 1860 i patrioti pergolesi sollevarono la popolazione in modo da facilitare, al generale Cialdini, l'occupazione delle Marche e per questo la città di Pergola fu decorata, con medaglia d'oro, dal futuro re d'Italia Vittorio Emanuele II. Dopo il 1860 fu incorporata in quello che fu il Regno d'Italia.

Nel 1945 nel comune di Pergola, in località Cartoceto, sono stati trovati i celebri "Bronzi dorati di Cartoceto di Pergola".

Pur non avendo notizie certe è da ritenere che l'annuncio evangelico nella zona di Pergola fu portato fin dai primi tempi del cristianesimo, come nelle terre vicine. Il territorio della zona di Pergola, prima di divenire Diocesi a se stante, era soggetta la maggior parte alla Diocesi di Gubbio, una parte a quella di Cagli e una parte minore all'Abbazia di Nonantola (Modena).

Papa Pio VII (1800-1823) voleva unire per intero le tre parti del territorio pergolese alla Diocesi di Cagli, trovò però resistenza da parte del Vescovo di Gubbio, Mons. Marco Anaciani. Questa resistenza fu superata accettando dal governo centrale della Chiesa, la richiesta del Vescovo di Gubbio, come cambio, di non essere più la Diocesi di Gubbio suffraganea della Sede Metropolitana di Urbino, ma di essere direttamente soggetta alla Santa Sede. Così il Sommo Pontefice Pio VII (1800-1823) con il Breve "Romani Pontificis" del 31 gennaio 1818 incorporò alla Diocesi di Cagli quelle parrocchie del territorio pergolese che erano sotto la giurisdizione del Vescovo di Gubbio e dell'Abate di Nonantola.

La Sede vescovile di Cagli era vacante dal 25 giugno 1817 per la morte del Vescovo Mons. Alfonso Cingari. Papa Pio VII nominò il 25 maggio 1818 un nuovo pastore per l'ampliata Diocesi di Cagli nella persona dell'imolese Mons. Carlo Monti, trasferendolo dalla Diocesi di Sarsina. Ma gli abitanti di Pergola non furono contenti di essere integrati nella Diocesi di Cagli, chiesero al Papa "l'onore della concattedra" con Cagli. Pio VII accolse positivamente l'istanza con la Bolla "Commissa tenuitate" del 13 febbraio 1819 con la quale, smembrando dalla giurisdizione di Cagli monasteri, chiese e persone, fece di Pergola una separata Diocesi "pleno iure" e l'affidò in concattedra al Vescovo di Cagli" (Cfr Tarducci), unendola "aeque principaliter" alla Diocesi di Cagli, con propria Cattedrale, palazzo vescovile e seminario fino a che il Vescovo Ettore Fronzi (1909-1919) volle di due seminari farne uno solo, con sede a Cagli, perché riteneva giusto che i giovani seminaristi si dovevano educare sotto la sorveglianza del proprio Vescovo, che, normalmente, durante l'anno scolastico, risiedeva in Cagli.

Papa Gregorio XVI (1831-1846), essendo morto il Cardinale Giuseppe Albani Commendatario Abate di S. Lorenzo in Campo, e, perciò, resasi vacante l'Abbazia "vere nullius", la soppresse con il Breve "Bonum Pastorem" (8 luglio 1836) e unì San Lorenzo in Campo, Sant'Andrea di Suasa e Montalfoglio, soggette all'Abbazia, alla nuova Diocesi di Pergola.



Antica pianta di Pergola. Disegno a penna conservato nello Archivio Diocesano di Gubbio.

Facciata neoclassica della Cattedrale di Pergola.

L'edificio sorge sull'area dell'antica chiesa di S. Agostino nata intorno al 1258 con l'adiacente convento agostiniano. Solo nel 1819, in occasione dell'elevazione della città a sede vescovile, tale chiesa fu scelta come Cattedrale, cambiando dedizione e assumendo quella dei martiri patroni e comprotettori S. Secondo, S. Agabito e S. Giustina.

Ricostruita dalle fondamenta con i contributi finanziari concessi da Papa Gregorio XVI, fu portata a termine nel 1841.



Busto marmoreo di Papa Gregorio XVI posto sopra l'ingresso principale della Cattedrale di Pergola con sottostante epigrafe commemorativa. Questo il testo della scritta: GREGORIO XVI P.O.M. / OB INSIGNIA CARITATIS BENEFICENTIAE AEQ. EJUS TESTIMONIA / ORDO ET POPULUS PERGULANUS / MARMOREUM SIMULACRUM / AD MEMORIAE SINGULARIS PATROCINII EJUS PERENNITATEM / DEVOTO GRATIQUE ANIMO DEDICAVERE / PARENTI OPTIMO PRINCIPI INDULGENTISSIMO.



Veduta esterna della parte absidale della Cattedrale di Pergola. Alla base del campanile e in una finestra ogivale chiusa verso il giardino dell'Episcopo restano le uniche tracce visibili dell'originaria chiesa agostiniana.



Interno della Cattedrale di Pergola. È a tre navate divise da pilastri con profondo presbiterio. Al termine della navata destra si aprono la cappella Graziani, ove è custodita l'urna cineraria del poeta pergolese Gerolamo Graziani (sec. XVIII), e la cappella del SS. Sacramento dove si può ammirare un Crocifisso dipinto su tavola di scuola marchigiana trecentesca con palesi influssi riminesi.

San Secondo Protettore

Il Martirologio Romano riporta, tra i Santi del primo giugno, S. Secondo martire. Esiste una "passio" del martirio di S. Secondo, pubblicata nel 1695 nel primo volume degli Acta Sanctorum di giugno, ed anche una pubblicazione di autore anonimo, edita da Querceti in Osimo nel 1783, in cui si danno "Notizie Istoriche riguardanti gli Atti del Martirio di Secondo Romano Principal Protettore di Pergola" (compromittenti sono i santi Agabito e Giustina).

Si narra che Secondo, giovane romano della stirpe dell'imperatore Aureliano (270-276), era divenuto cristiano. Scoperto, si nascose nelle catacombe, poi, per sfuggire alla persecuzione di Massimiliano (286-305), fuggì in Umbria a Gubbio. Qui fu scoperto dai soldati mandati alla sua ricerca dal proconsole Dionisio, residente a Spoleto. Invitato più volte dal proconsole a sacrificare agli dei, si rifiutò professandosi cristiano. Fu flagellato e carcerato e, persistendo nella fede, fu condannato a morte nella persecuzione dell'imperatore Decio (303).

Condotto ad Amelia, fu gettato nel Tevere, legato al collo ad una macina da mulino. I carnefici, sulla via del ritorno, vennero assaliti da ferocissimi orsi: otto furono uccisi, gli altri dodici rimasero feriti, poi si convertirono e si fecero battezzare.

Il corpo del martire fu ritrovato, non legato alla pietra, da un pescatore di nome Mauro che lo nascose vicino ad un albero.

Informata del martirio di Secondo, una signora di Gubbio, di nome Eudossia, che lo aveva ospitato, andò a prendere il corpo del martire e gli dette sepoltura a sedici miglia dalla città di Gubbio in un suo terreno, detto Monte Vecchio, Serra di S'Onda, vulgo "Terra delle Capre", sotto il dominio della città di Gubbio, a sole 5 miglia da Pergola. Accanto al corpo di S. Secondo furono sepolti anche i corpi dei santi martiri Agabito e Giustina.

Passano gli anni e i secoli, e la memoria dei martiri si perde, ma al tempo di Papa Alessandro IV (1254-1261) cominciano a verificarsi, nel luogo della sepoltura, fatti prodigiosi e la gente accorre e scopre il sepolcro dei martiri. Ma il ritrovamento suscita un' accesa discordia tra eugubini, cagliesi e pergolesi che rivendicano, ciascuno, i sacri corpi. La leggenda più che la verità storica continua a dire che mons. Giacomo Minorita, vescovo di Gubbio, dopo giorni di preghiere e di digiuno e ispirato da Dio, decise di porre i resti mortali dei martiri su un carro, tirato da buoi senza guida. I buoi si muovono verso Pergola ed ivi giunti, si fermano davanti alla chiesa di S. Agostino, attuale cattedrale di Pergola.

Lasciata da parte la leggenda, la verità storica ci dice che S. Secondo è realmente esistito, nacque a Roma, fattosi cristiano, fuggì, in Umbria per sfuggire la persecuzione, trovato e processato e, per il suo persistere nella fede fu martirizzato.

Di lui si conservano alcune reliquie e la testa in un bellissimo reliquiario gotico a Pergola.

Altre reliquie si conservano a Gubbio a Gualdo Tadino, a Spoleto e ad Amelia.

San Secondo, oltre che nella città di Pergola, è venerato anche a Gubbio, a Gualdo Tadino, a Spoleto, ad Amelia, a Toscanella e in altri luoghi.

La sua festa liturgica si celebra, a Pergola, ogni anno, il 1° giugno.



Scultura lignea raffigurante il patrono di Pergola S. Secondo. È opera di un ignoto artista tardogotico. Già conservata presso la sede del Comune è ora esposta nel locale Museo Civico.



Sull'altare maggiore della cattedrale di Pergola, c'è un prezioso reliquiario (che contiene il capo di S. Secondo) di arte gotica del sec. XV, di autore ignoto in argento sbalzato e dorato. Lo sconosciuto orafo che ha cesellato il reliquiario ha dedicato particolare attenzione alla figura del Santo. In una mano ha collocato la città di Pergola e nell'altra l'asta di una bandiera.

ORDINE CRONOLOGICO DEI VESCOVI DELLE DIOCESI DI CACLI E PERGOLA

Carlo Monti



1818-1842 - Nativo di Imola, già vicario generale di S.E. Mons. Barnaba Gregorio Chiaramonti, (Vescovo di Imola e poi nominato Papa con il nome di Pio VII) (1800 – 1823), fu prima nominato Vescovo di Sarsina nel 1815 e, poi, trasferito a Cagli il 25 maggio 1818.

Fu il primo Vescovo delle Diocesi riunite di Cagli e Pergola. Fu pastore di profonda pietà, forbito oratore, di grande zelo e di assidua preghiera.

Grazie alla sua prudenza e alla sua pietà, riuscì a superare i momenti turbolenti e rivoluzionari del 1831. Avanzato in età e malfermo in salute chiese ed ottenne un vicario generale, nel 1837, nella persona di Mons. Bonifacio Cajani, per il quale ottenne poi, nel 1840, la dignità di Vicario Apostolico. Morì il 7 gennaio 1842. E fu sepolto nella Cattedrale di Cagli.

Bonifacio Cajani



1842-1863 - Nativo di Gualdo Tadino, fu eletto Vescovo sotto Papa Gregorio XVI (1831-1846), molto caritatevole, umile e di profonda pietà.

Curò molto l'educazione delle giovani con apertura di scuole femminili e portò a nuova vita l'Orfanotrofio femminile.

Nel 1854 fu presente a Roma per la definizione e promulgazione del dogma dell'Immacolata Concezione di Maria SS.

Morì il 1863 a Gualdo Tadino, ove si era recato.

Il suo corpo fu riportato a Cagli e sepolto nella tomba comune dei Vescovi.

Francesco Andreoli



1864-1875 - Nativo di Sassoferrato, fu eletto Vescovo sotto Papa Pio IX (1846-1878).

Prese possesso della Diocesi solo nel 1867. Molto prudente, seppe temperare la rigidità con la soavità, la fermezza con la moderazione nel suo ministero episcopale.

Partecipò al Concilio Vaticano I (1869-1870).

Luigi Raffaele Zampetti

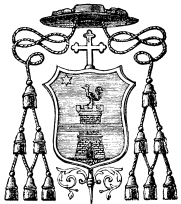


1875-1876 - Nativo di Castelfidardo, fu eletto Vescovo sotto Papa Pio IX (1846-1878), per suggerimento di Mons. Andreoli, vicario generale a Pergola.

Fu pastore di grande zelo apostolico, assai munifico verso i poveri, di animo molto pio ed umile.

Dopo appena 14 mesi dall'ingresso in Diocesi fu trasferito a quella di Rimini, ove lo colse la morte nel 1878.

**Gioacchino
Cantagalli**



1876-1885 - Nativo di Faenza, fu eletto Vescovo sotto Papa Pio IX (1846-1878). Buon letterato e dotto teologo, di animo nobile e caritatevole, istituì nel 1877 in Diocesi la Compagnia o Società delle Dame di S. Vincenzo de' Paoli a beneficio dei poveri, verso i quali fu sempre generoso anche con i beni della sua mensa vescovile. Fece per due volte la visita pastorale delle Diocesi. Morì il 27 marzo 1885.

**Giovanni Battista
Scotti**



1885-1895 - Nativo di Bolsena, fu eletto Vescovo sotto Papa Leone XIII (1878-1903), teologo ed oratore famoso. Giovandosi di un lascito del cagliese Mons. Filippo Castracane, Arcivescovo di Edessa, fece venire a Cagli le Suore del Preziosissimo Sangue per l'istruzione e l'educazione della gioventù femminile. Fece tre volte la visita pastorale delle Diocesi. Fu presente a Fermo nel novembre 1881 al Convegno, indetto dall'Episcopato Marchigiano, sui problemi spirituali del clero e del popolo. Il 3 maggio 1895 fu trasferito da Papa Leone XIII alla Sede vescovile di Osimo e Cingoli.

**Giuseppe Maria
Aldanesi**



1895-1907 - Nativo di Corneto (ora Tarquinia), già vicario generale e canonico penitenziere della sua Diocesi di Tarquinia, laureato in Filosofia, in Teologia e in Utroque Iure, eletto Vescovo sotto Papa Leone XIII (1878-1903). Fece il suo ingresso solenne il 26 marzo 1895 nella Diocesi di Cagli e il 3 maggio seguente in quella di Pergola. Per tre volte, durante il suo episcopato, fece la visita pastorale nelle parrocchie delle due Diocesi, situate in massima parte in zone montuose allora prive di strade. Celebrò in Cagli, il centenario della morte di San Filippo Neri e a Pergola quelli della Beata Vergine dell'Oratorio e del Martirio del Patrono San Secondo, nel 1903. Fece restauri nelle due cattedrali. Seguì con molta attenzione e premura la vita dei due Seminari, introdusse nelle Diocesi la pia Opera della Prima Comunione.

Il Tarducci, nella sua opera storica "De' Vescovi di Cagli", ne fa questo elogio: *"Integrità di vita, amore alle lettere e alle scienze, gentilezza, buon cuore, animo sereno e leale, senno, prudenza gli acquistarono grande stima e affetto dei cittadini"*.

Data la sua malferma salute rinunciò nel 1905 al governo delle due Diocesi di Cagli e Pergola e ritornò nel suo paese di nascita, dove morì il 15 maggio 1909.

1907-1908 - Dopo la partenza di S.E. Mons. Aldanesi fu nominato dalla Santa Sede Amministratore Apostolico delle Diocesi di Cagli e Pergola S.E. Mons. Giovanni Maria Santarelli, Arcivescovo di Urbino, il quale istituì, in quel periodo, il Seminario Interdiocesano per i seminaristi delle classi di Liceo

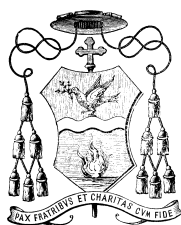
e Teologia, riuniti insieme, sia dell'Archidiocesi di Urbino che delle Diocesi di Cagli e Pergola. Poco tempo dopo la nomina ad amministratore apostolico Mons. G. M. Santarelli, già affetto da un male, che, da tempo occultamente lo veniva consumando, nonostante le cure predicategli senza effetto positivo, morì il 24 settembre 1908 all'età di 45 anni. Nella Diocesi di Cagli e Pergola, in attesa di un nuovo Pastore, caldamente richiesto, da Papa S. Pio X (1903-1914) fu nominato Vicario Capitolare per Cagli il Can. Teologo Don Roberto Rossi e per Pergola il Proposto dei canonici Don Giovanni Antonietti.

Ettore Fronzi



1908-1918 - Nativo di Ostra (AN). Diocesi di Senigallia, fu eletto Vescovo il 12 settembre 1908 da Papa S. Pio X (1903-1914) delle Diocesi riunite di Cagli e Pergola. Fece l'ingresso solenne il 4 aprile 1909, domenica delle Palme, a Cagli, e il 1° giugno, nel pomeriggio, nella festa del Patrono San Secondo, a Pergola. Fu molto attivo nel ministero episcopale e generoso verso i poveri. Riordinò la Curia Vescovile, soprattutto nella regolarità del protocollo e conservazione degli atti negli Archivi delle Curie e delle parrocchie: registri di Stato di Anime, di Battesimo, di Cresima, di Matrimonio e dei Morti. Curò la disciplina e gli studi del Seminario, ritirò i suoi seminaristi dal seminario interdiocesano di Urbino e volle che si formasse un solo seminario con sede a Cagli, chiudendo quello di Pergola, perché i giovani aspiranti al sacerdozio si dovevano educare sotto la sorveglianza diretta del proprio Vescovo, che generalmente, durante l'anno, risiedeva in Cagli. Istituì l'Associazione dei Sacerdoti Adoratori, l'Azione Cattolica Diocesana, le Dame di Carità (Associazioni delle Conferenze di San Vincenzo de' Paoli), la Società Operaia Femminile Cattolica. Fece restauri nei due episcopi. Durante la prima guerra mondiale (1915-1918) si tenne sempre in contatto con i suoi sacerdoti chiamati al servizio militare. Da Papa Benedetto XV (1914-1922) fu trasferito all'Archidiocesi di Camerino nella fine del 1918. Lasciò Cagli e Pergola 17 maggio 1919, giorno in cui fece il suo solenne ingresso nell'Archidiocesi di Camerino. Nel 1940 il 19 febbraio morì a Senigallia, dove si era ritirato perché colpito da paralisi progressiva.

Augusto Curi



1918-1925 - Nativo di Servigliano dell'Archidiocesi di Fermo, eletto sotto Papa Benedetto XV (1914-1922), Vescovo di Cagli e Pergola il 21 dicembre 1918 e consacrato Vescovo il 25 marzo 1919, entrò in Cagli il 1° febbraio 1920 e in Pergola il 19 marzo dello stesso anno. Iniziò la pubblicazione del Bollettino Diocesano. Durante la sua permanenza nell'episcopato fu aperto, in Fano,

il Seminario Regionale Pio XI. Anche gli alunni di liceo e teologia delle Diocesi di Cagli e Pergola dovettero completare gli studi superiori a Fano.

Fu dotto, zelante, caritatevole, pio, prudente, signorile e forbito oratore. Nominato Arcivescovo di Bari da Papa Pio XI (1922-1939) lasciò le Diocesi di Cagli e Pergola per Bari il 16 agosto 1925.

Durante la breve "Vacatio" fu nominato Amministratore Apostolico delle Diocesi di Cagli e Pergola S.E. mons. Fr. Luigi Baccini, Vescovo delle Diocesi di Urbania e Sant'Angelo in Vado.

Giuseppe Venturi

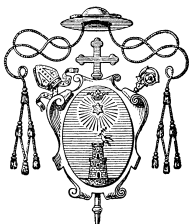


1926-1931 - Nativo di Mezzane di Sotto (Diocesi di Verona), eletto da Papa Pio XI (1922-1939) Vescovo di Cagli e Pergola il 9 luglio 1926, consacrato il 29 agosto, entrò in Diocesi di Cagli il 24 ottobre e in quella di Pergola il 31 dello stesso mese. Fu zelante e attivo in ogni campo.

Curò la formazione e la spiritualità del clero, seguì la vita del Seminario. Fece restauri nel Palazzo vescovile, nella Cattedrale, nella Sacrestia, nel Seminario e un nuovo ingresso per la Curia. Dopo i Patti Lateranensi eresse nuove parrocchie. Approvò le nuove Costituzioni Capitolari del 1930.

Nei primi giorni di gennaio 1931 fu trasferito alla Sede Arcivescovile di Chieti, ove morì, il 16 novembre 1947, dopo una lunga malattia.

Filippo Maria Mantini



1931-1939 - Nativo di Matelica, già Vescovo di Bosa (Sardegna), trasferito da Papa Pio XI (1922-1939) alla Sede vescovile di Cagli e di Pergola il 23 giugno 1931, entrò in Diocesi il 13 dicembre dello stesso anno a Cagli e il 6 gennaio 1932 a Pergola. Di indole mite ed esemplare, molto colto e generoso verso i poveri, celebrò con particolare solennità nel 1933 il centenario della Redenzione e nel 1936 il primo Congresso Eucaristico di Cagli e di Pergola.

Fece pavimentare il salone nel palazzo vescovile di Cagli e una sala e due corridoi in quello di Pergola.

Ebbe molto a cuore la formazione e la santità del suo clero e dei seminaristi, dando alle stampe un'accurata regola adattandola alle nuove esigenze. Nel 1939, la sera del 5 marzo, dopo aver annunciato con entusiasmo l'elezione e la prossima incoronazione del nuovo Papa Pio XII (1939-1958), durante il canto del Te Deum fu colpito da infarto e otto giorni dopo morì.

Raffaele Campelli



1939- 1973 - Nativo di Belforte sul Chienti (MC), fu eletto sotto Papa Pio XII (1939-1958) Vescovo di Cagli e Pergola l'8 agosto 1939, fece solenne ingresso nella Diocesi di Cagli l'8 dicembre e in quella di Pergola il 27 dicembre del medesimo anno. Essendo stato prima un buon parroco, seppe essere un ottimo Vescovo. Sono da ricordare ed ascrivere a suo merito il Congresso Catechistico del 1941, lo statuto per le Congregazioni Parrocchiali della Dottrina cristiana, l'interessamento presso il comando tedesco per la liberazione degli ostaggi nel periodo bellico (1939 - 1945), l'impegno per l'Azione Cattolica Diocesana e per i Ritiri di perseveranza per gli uomini, la "Peregrinatio Mariae" diocesana nel 1948 - 49, la celebrazione e promulgazione del Sinodo Diocesano concluso nel 1949. Il precedente Sinodo Diocesano era stato tenuto nel 1708 durante l'episcopato di S.E. Mons. Benedetto Luperti. Prese parte attiva al Concilio Ecumenico Vaticano II (1962-1965). Fu amato dal clero e dai fedeli per la sua bontà, umiltà, pietà e la sua instancabile attività pastorale. Lasciò l'amministrazione delle Diocesi di Cagli e Pergola il 1° giugno 1973 a Mons. Costanzo Micci, eletto Amministratore Apostolico "Sede plena". Morì nel 1977.

Anche le Diocesi di Cagli e di Pergola passarono nel 1987 a formare una unità diocesana con le Diocesi di Fano e Fossombrone.